

## Un percorso nel tempo. Gli orologi monumentali della città di Palermo

(seconda parte, la prima è stata pubblicata nel numero otto)

**Chiesa di Sant'Ignazio all'Olivella. Il quadrante sulla torre si presenta sbiadito. Il movimento è a pendolo con scappamento a "chevilles", i treni degli ingranaggi sono tre, accostati consecutivamente, rispettivamente il primo per il cammino, il secondo per i quarti ed il terzo per le ore. La struttura è realizzata in ferro, come pure i pignoni, mentre le ruote sono in ottone. Le funi alle quali sono collegate i pesi, anticamente denominati "màzare", sono in acciaio, mentre questi sono costituiti da cilindri in pietra.**

Il caricamento avviene tramite una chiave a manovella applicata al meccanismo: è verosimile, secondo una stima approssimativa dell'altezza del movimento dal piano di campagna, che la carica duri all'incirca una settimana. La ruota partitora presenta un'anomala ripartizione della sua circonferenza, che dovrebbe determinare, oltre agli usuali rintocchi da uno a dodici, una serie di altri rintocchi, forse relazionabili a particolari momenti della giornata. La traversa laterale in ferro della struttura portante del movimento reca incisa la dicitura "Giorgio e Giuseppe Lo Rito - Monreale - 184.." I fratelli Lo Rito furono "maestri orologiai in Monreale" nella prima metà del XIX secolo, realizzando orologi da torre per chiese e pubblici edifici. Si ha notizia di una medaglia d'oro assegnata a Giuseppe Lo Rito in occasione di un'esposizione tenutasi a Palermo nel 1834, organizzata dal "Regio Istituto di Incoraggiamento di agricoltura, arti e manifatture di Palermo". Anche l'orologio che fu posto tra il 1827 ed il 1835 sul prospetto della "Real Casa dei Matti", ospedale psichiatrico ante litteram, era opera dei Lo Rito. Purtroppo anche questo orologio non è più esistente, asportato



probabilmente durante la seconda guerra mondiale per ricavarne il ferro del movimento. Rimane sulla facciata dell'edificio l'iscrizione "A voi saggi avvisa il suon l'ora sol che più non è". E' noto a chi scrive un unico orologio superstite opera dei fratelli Lo Rito, che si trova sulla torre campanaria dell'Abbazia di San Martino delle Scale, con caratteristiche strutturali molto simili a questo della chiesa di Sant'Ignazio. Tale orologio, in seguito ad un intervento di restauro effettuato negli anni 80, è tuttora funzionante..

**Casa Professa.** L'esistenza della lancetta per i minuti, oltre a quella delle ore, induce a pensare che non si tratti dell'originario movimento installato nel 1650 per opera del maestro Pietro Amella. Questo fu presto sostituito da uno nuovo, opera dello stesso orologiaio, e successivamente da un altro

Monte di Pietà,  
l'orologio e il castelletto  
delle campane.  
Foto di Giuseppe Scuderi

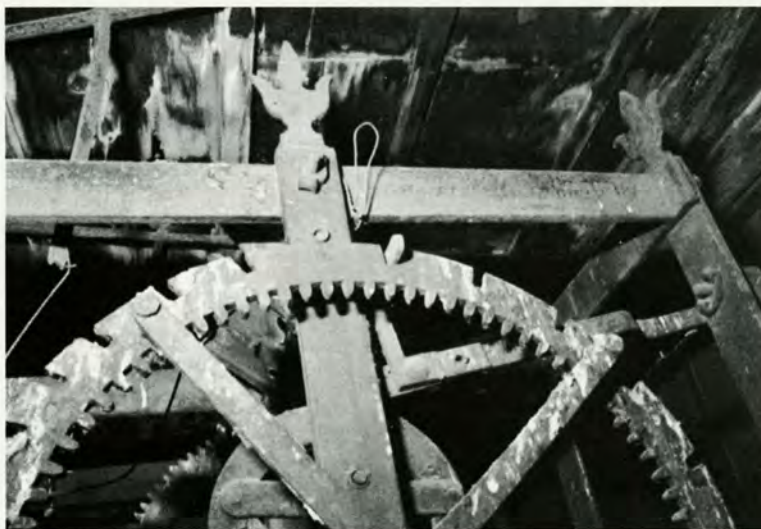
ancora, realizzato da Emanuele Trentacoste. La foggia delle lancette indica una fattura tardo ottocentesca; vistose striature di ruggine sul quadrante ed alla base di questo denunciano un lungo periodo di non funzionamento.

**Sant'Antonio Abate.** Sulla torre campanaria campeggia un quadrante in stucco bianco fornito di una sola sfera. Non è stato possibile eseguire un sopralluogo per verificare esistenza e stato di conservazione dell'orologio, che si ipotizza esistente e verosimilmente originale, basando tale assunto sull'esistenza della sola sfera delle ore.

**Cattedrale.** Diversi sono stati gli orologi succedutisi nella Cattedrale a partire dal 1572, ma non si conoscono gli artefici dei vari meccanismi. L'originario quadrante in stucco bianco, realizzato nel 1573 da Vincenzo Gagini, era presente fino ai primi anni del '900, poi sostituito con quello attuale, in cui è riportato il nome di Felice Sartori, orologiaio con bottega in Corso Vittorio Emanuele, che provvede alla sostituzione del movimento. Questo, come si evince da foto dei primi del secolo scorso, presentava la sola sfera delle ore, mentre quello attuale possiede anche quella per i minuti. Ancora nel 1989 era presente il movimento novecentesco installato dal Sartori, nel frattempo questo sia stato sostituito con uno elettromeccanico.

**Collegio Massimo dei Gesuiti.** L'orologio si trova nel cortile interno dell'attuale Convitto Nazionale, la cosiddetta "grande aggiunta" del vasto complesso gesuitico che comprendeva l'intero isolato. Tale orologio potrebbe essere stato costruito tra il 1723 ed il 1767. In seguito ai bombardamenti del 1943 fu distrutto e successivamente rimpiazzato dall'attuale. Rimesso in funzione nel 1999, dopo decenni di silenzio, è stato "ammutilato" nel 2000 in seguito ad un esposto presentato dagli abitanti del quartiere, infastiditi dai rintocchi. In atto segna solo il tempo.

**Monte di Pietà.** L'originario orologio, ivi collocato nel 1684, è stato sostituito da un meccanismo moderno nel 1866, come si evince dalla scritta sotto il quadrante, e sono presenti le sfere per i minuti e per le ore.



Particolare del meccanismo dell'orologio della chiesa di Sant'Ignazio all'Olivella.

Dall'esame dell'acquaforte incisa dal sacerdote Antonino Bova per l'opera di Pietro La Placa "La Reggia in trionfo per l'acclamazione e coronazione della Sacra Maestà di Carlo" (1736), si osserva che l'orologio era dotato di una sola sfera, e che manca il gruppo scultorio raffigurante Gesù affiancato da due aquile. La struttura di ferro che sorregge la campana è invece quella originaria. Il movimento attuale, a tre treni di rotismi, il primo per il tempo, il secondo per le ore ed il terzo per i quarti, è a pendolo con scappamento ad ancora. Risulta essere stato "modernizzato" con l'aggiunta di un dispositivo elettromeccanico che consente la ricarica del meccanismo, mediante il sollevamento delle "màzare" senza il faticoso intervento umano. In atto l'orologio non è più in cammino, a causa delle lagnanze degli abitanti del rione. L'ingranaggio sembra essere in buono stato ed in grado di funzionare, previa necessaria revisione. In tale sede si potrebbe eventualmente attuare il suono delle campane, o, se proprio necessario, escluderle, facendo solo segnare il tempo. La sensibilità mostrata dall'attuale dirigenza (il complesso monumentale è oggi proprietà del gruppo bancario CARIGE di Genova), fa ben sperare in un prossimo ripristino dell'orologio.

**Seminario Arcivescovile.** Sul quadrante in stucco bianco, privo dell'indicazione oraria, campeggia la sola lancetta delle ore, sicuro indizio di vetustà del movimento. Da fonti archivistiche risulta essere stato probabile artefice l'orologiaio Francesco Vella, sul finire del XVIII secolo. ■

#### BIBLIOGRAFIA

- Barbera Azzarello, M., Foderà Serio, G., (1992). *Orologi ed orologiai a Palermo*.  
 Gulotta, P., (2001). *I grifoni di Damiani Almeyda*, in *Per Salvare Palermo*, 1  
 La Duca, R., (1975). *La città perduta*.  
 La Duca, R.; (1985). *Cercare Palermo*.  
 La Duca, R., (1996). *Cronache parlamentari siciliane*, 2  
 Morpurgo, E., (1950). *Dizionario degli orologiai italiani*.  
 Piazza, A. A., (2002). *Il tempo che oscilla*. In *Palermo*, rivista della Provincia Regionale, 3  
 Piazza, A.A., (2002). *L'arte dell'orologeria a Palermo*. In *Per Salvare Palermo*, 4  
 Scuderi, G., (1995). *Dalla Domus Studiorum alla Biblioteca Centrale della Regione Siciliana*. Regione Siciliana  
 Simoni, A., (1980). *Orologi italiani dal cinquecento all'ottocento*.